

BARTOLINI

AUTO RUGGINE | INSOLITI PAESAGGI



BARTOLINI

AUTO RUGGINE | INSOLITI PAESAGGI

Dal 29 settembre al 20 ottobre 2017, in mostra nelle sale del Complesso di Sant'Agostino, una selezione di opere dell'artista toscano Giuseppe Bartolini. Tra i più intensi pittori figurativi italiani ed esponente del gruppo artistico La Metacosa, Bartolini raffigura la realtà in quanto tale, spesso al limite, come nei suoi insoliti paesaggi, a volte naturali, altre artificiali, frutto dell'intervento costante dell'uomo nel mondo e nelle sue auto rappresentate come relitti invasi da ruggine e vegetazione, espressione del processo di ricerca e comunicazione di valori che l'artista ha intrapreso fin dall'inizio della sua carriera.

Per me dipingere, da un certo momento della vita, è stata una vera necessità, non pensavo proprio che potesse diventare una professione. Era la fine degli anni 50, l'inizio dei 60. Fu una vera urgenza interiore quella che spinse me, insieme a tanti altri giovani a dipingere con rigore e con un'etica precisa.

Esisteva una vita sociale attorno all'arte, si formavano gruppi e poi scambi con il mondo del cinema, del teatro, della letteratura. La critica era motivata e responsabile quindi più autentica rispetto ad oggi. Il collezionista era il collezionista. Nessuno lavorava per apparire.

Oggi, che tutti questi valori sono venuti a mancare, si privilegiano forme d'arte solo in apparenza innovative e per me poco durevoli. La pittura, figurativa e non, non potrà mai essere sostituita da qualsiasi altra invenzione! Teatro e cinema, video, sono specifici, diversi.

L'iperrealismo? Per quel che riguarda la corrente pittorica americana l'ho sempre seguita, anche con ammirazione, ma ho sempre dipinto considerando il vero più come una necessità per indagare al di là dell'apparenza piuttosto che per competere con la fotografia!

da un'intervista di **Edoardo Milesi**
a Giuseppe Bartolini
per **ArtApp 4 Il Viaggio**

Riflessioni sull'incontro con l'artista Giuseppe Bartolini

Dresda, 26/07/2016

Dopo aver scoperto e indagato il gruppo della Metacosa per lo svolgimento della mia tesi di laurea monografica su Gianfranco Ferroni, ho avuto la possibilità di un dialogo via mail con Giuseppe Bartolini che, come Ferroni, è stato parte di questa parentesi artistica.

Questo scambio si è poi risolto in un incontro in data 18.07.2016.

Al mio arrivo sono stata accolta con grandissima gentilezza e cortesia dall'artista in persona nel suo studio in Pisa.

Appena entrata nella stanza sono rimasta subito affascinata dal carattere di quel luogo così vissuto, che raccoglie in sé un numero straordinario di foto, ricordi, appunti e memorie di ogni tipo; oltre naturalmente agli strumenti del mestiere e ai numerosissimi dipinti. Bartolini ha dunque iniziato a mostrarmi molti dei suoi quadri in gruppi di tre o quattro per volta, partendo da quelli realizzati negli anni '80 e '90 in ordine sparso, per proseguire poi con le opere più recenti. Quando ho avuto la possibilità di esaminare uno dei suoi primi quadri sono rimasta senza parole: olio su tela, né più né meno, ma la lavorazione di quel colore ha qualcosa di straordinario, che è impossibile da percepire tramite la riproduzione fotografica delle opere. La stesura è in certe aree incredibilmente dettagliata e puntigliosa, mentre in altri i dettagli sono appena accennati, come dei piccoli gesti di colore, ma quando ci si allontana già solo di un metro o due dalla tela (solitamente di grandi dimensioni), ecco allora che l'immagine si compone in tutta la sua eleganza, con una definizione ed una vibrazione luminosa che supera di gran lunga qualsiasi resa fotografica. Un altro punto che mi ha veramente colpita di questi quadri è stato notare la data riportata in basso a destra. Quando ho letto 1991 (l'anno della mia nascita!) nell'angolo di uno di questi paesaggi urbani, non potevo credere ai miei occhi. Il taglio, il colore ma anche la scelta del soggetto stesso e la realizzazione dell'opera nel suo complesso, tutti questi elementi hanno una freschezza e una luminosità uniche e tali da poter far pensare che queste opere possano essere state realizzate soltanto l'anno scorso.

Siamo passati poi dai paesaggi urbani e le ferrovie alle opere più recenti, mentre l'artista rispondeva con grande cortesia e disponibilità ad ogni domanda che gli ponevo e si dialogava con grande semplicità sopra ogni argomento. Il tema al quale siamo passati dunque con questi nuovi dipinti è quello dell'automobile, filo rosso della serie; ma questo soggetto, che potrebbe sembrare ad un approccio superficiale non avere nulla di particolare da esprimere in una pittura figurativa così rigorosa, come quella di Bartolini, è in realtà analizzato sotto una

luce assolutamente unica. Non si tratta infatti solamente di comuni mezzi di trasporto riprodotti fotograficamente nei dipinti. L'artista tratta i loro scheletri, rappresenta spoglie di macchine arrugginite, coi vetri rotti e impolverati, che tornano a far parte della natura, in alcuni casi quasi assorbiti dalle piante che entrano e nei motori per riuscire indisturbate dai cofani. Queste masse di metallo, anche se per noi perfettamente riconoscibili come auto, finiscono per non essere più che puri elementi che tornano alla terra, a cui tutto appartiene, quasi incuranti di essere mai stati altro.

Le figure sono poi immerse in uno sfondo candido, quasi fluttuanti in un'atmosfera luminosa e che, grazie poi alla grande maestria tecnica dell'artista e alla sua abilità pittorica così fresca e leggera, non le schiaccia o le isola, ma le avvolge, ponendole ai nostri occhi come figure intere, cariche di significati che sfiorano il misticismo. Si finisce così per umanizzare quegli scheletri e riconoscerli dentro sembianze antropomorfe, rappresentazioni di oggetti inanimati così cariche di poesia autentica da potercisi identificare.

Questa pittura così onesta e senza trucchi è un valore per me difficile da riscontrare nella realtà artistica contemporanea, ma è senz'altro una qualità riconoscibile ad un numero di artisti della generazione di Bartolini.

La dedizione costante e paziente all'opera e alla ricerca pittorica, danno vita in questi casi ad una produzione di inestimabile valore, dove la maestria tecnica e la poetica dell'artista comunicano di pari passo, culminando dipinti armoniosi che racchiudono in sé una realtà sensibile dai vasti orizzonti.

Per concludere brevemente questo mio pensiero, vorrei lasciare da parte il commento di quest'arte, per il quale non posseggo senz'altro i mezzi necessari per renderlo adeguato.

Vorrei invece spendere due parole sul motivo per il quale, forse più di tutto, questo incontro resterà sempre nella mia memoria, e cioè la grande lezione di umanità che ho potuto trarne. Quando si ha, nella propria vita, la possibilità di incontrare personalmente artisti di tale spessore, è difficile aspettarsi di parlare con qualcuno che abbia un'umiltà tale da porsi genuinamente allo stesso livello di uno studente e che abbia un così forte entusiasmo nel parlare del proprio lavoro non per boria, ma per il motivo stesso per cui l'arte è vita: lo scambio umano.

Giulia Federici

auto ruggine



Fiat 1100_103 / oliosutela 130x162 / 2006



Alfa Romeo 1900 / olio su tela 113x137 / 2004



Alfa Romeo Giulietta Spider / olio su tavola 61x75 / 2015



Alfa Romeo 2300 / olio su tela 105x140 /



Fiat 600 retro / olio su tela 166x155 / 2013



Fiat 600 Migliarino / olio su tela 100x100 / 2013



Fiat Topolino A retro / olio su tela 166x155 / 2008



Fiat Topolino C retro / olio su tela 120x120 / 2010



Jaguar retro / olio su tela 85x120 / 2005



Volkswagen Blu / olio su tela 100x120 / 2013

insoliti paesaggi



Costruzione in Santa Marta / olio su tela 113x135 / 1975



Tetto e Monumenti / olio su tela 130x160 / 1988



Orto Botanico doppio / olio su tela 180x180 /



Orto Botanico e Campanile / olio su tela 193x140 / 2002



Orto Botanico notte / olio su tela 105x150 / 2007



T.I.R. nel Paesaggio / olio su tela 105x140 / 1990



Gomme nel Paesaggio / olio su tela 105x160 / 1990



Paesaggio Rimorchi / olio su tela 70x140 / 1982



Giuseppe Bartolini nasce a Viareggio il 6 giugno 1938. Comincia a dipingere i primi quadri a olio nel 1958 e partecipa l'anno seguente al Premio Larderello.

Nel 1959 prende contatti a Milano, tramite il pittore Sandro Luporini, con il gruppo di artisti legati al realismo esistenziale (Gianfranco Ferroni, Giuseppe Guerreschi, Giuseppe Banchieri, Bepi Romagnoni, Sandro Luporini). Ha iniziato un processo di maturazione che fin dalla giovinezza vede Bartolini coniugare l'attaccamento alle proprie radici culturali e ambientali con l'interesse per le più importanti sperimentazioni pittoriche compiute dalla generazione attiva nel dopoguerra.

Nel 1960 vince il primo premio alla Mostra d'arte degli studenti italiani. Dopo aver abitato a Milano e Firenze, nel 1964 si stabilisce a Pisa, dove risiede tutt'ora.

Sin dalla seconda metà degli anni Sessanta, la pittura di Bartolini ha attirato l'attenzione di importanti critici e galleristi. Alla fine degli anni Settanta Bartolini aderisce al gruppo La Metacosa, sodalizio artistico nato fra alcuni pittori toscani e lombardi (Giuseppe Biagi, Gianfranco Ferroni, Bernardino Luino, Sandro Luporini, Lino Mannocci, Giorgio Tonelli), attivi tra Milano, Pisa, Viareggio e Londra. Tra i più intensi pittori figurativi italiani, Bartolini si è fatto interprete della realtà, sia naturale (il paesaggio) che metropolitana (le periferie), unendo a una straordinaria sapienza tecnica una grande sensibilità poetica, che dell'ambiente indaga valori di metafisica sospensione e di forte ispirazione lirica.



BARTOLINI AUTO RUGGINE | INSOLITI PAESAGGI

29 settembre - 20 ottobre 2017
OCRA Officina Creativa dell'Abitare
Complesso di Sant'Agostino
Via Boldrini 4, Montalcino (SI)

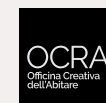
Pubblicazione a cura di
Scuola Permanente dell'Abitare

Impaginazione e grafica
Cristian Carrara

Testi
Edoardo Milesi
Giulia Federici

Finito di stampare nel mese di settembre 2017
Stampa: Pixartprinting S.p.A. Quarto d'Altino VE Italia

CATALOGO FUORI COMMERCIO



Pol di Lano

